

LES MERVEILLES DU MONDE: 384 TESSERA: IL BOSCO DELLO SPORT

Carissima Compagnia Gongolante,

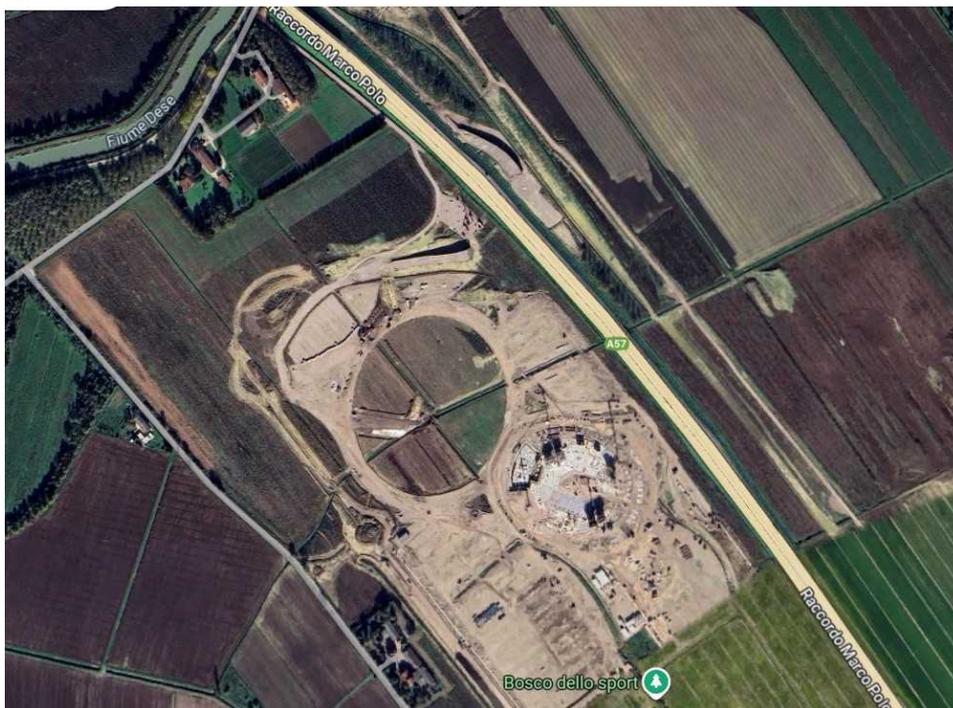
nei lontani anni Ottanta del secolo scorso Gianni de Michelis, lanciò la proposta di realizzare a Venezia l'Esposizione Universale del 2000 ma il progetto fu bloccato.

Allora, e lo è ancora, la cultura era intesa come tema od occasione di grandi eventi che richiamassero cospicue quantità di visitatori, avvalendosi delle elevate qualità e della universale rinomanza della città. Componenti importanti di quel progetto erano l'utilizzazione espositiva (cioè del versante mercantile della cultura) dell'arsenale e della trasformazione dell'area di Tessera, tra l'aeroporto e la laguna, come "magnete" capace di animare, catalizzare, connettere i grandi flussi dal mondo verso la città storica e in prospettiva verso il Lido.

L'Arsenale era in mano pubblica, le aree di Tessera no (e neppure in gran parte quelle del Lido). Non a caso quindi, l'area di Tessera è rimasta in gioco, ha acquistato un peso crescente, ha provocato un consistente mercato di aree agricole, ed è stata alla fine benedetta da un accordo pubblico/privato assolutamente bipartisan: l'accordo stipulato tra Galan, presidente berlusconiano della Regione, Cacciari sindaco di centrosinistra della città e il patron della società aeroportuale. L'accordo ha dato luogo ad una variante di PRG surrettizia, rimasta a giacere fra Comune e Regione per quattro anni, in attesa che si raggiungesse l'accordo patrimoniale e funzionale". Nota 1

La variante è venuta buona al sindaco di centrodestra che, visto sfumare il progetto del palazzetto dello Sport per la sua squadra di pallacanestro " Reyer Venezia Mestre" ai Pili, si è ricordato di Tessera.

Dato che, però, la limitazione del consumo di suolo è diventato tema ineludibile ha pensato bene di ridenominare il palazzetto dello sport in bosco, ed ora, a Tessera, sta spuntando il "Bosco dello Sport".



A dir la verità visto dall'alto, come consente di fare Google Maps, non sembra proprio che si stia piantumando qualcosa come, invece, è stato fatto in passato per il Bosco di Mestre come ho raccontato nella [mail 166](#), per cui, venerdì 8 novembre, sono andato a vedere sul posto.

Per andare sul posto dalla SS14 "Triestina", arrivati al rotondone dove arriva il Raccordo Marco Polo, lo dovete imboccare, percorrerlo per quattro chilometri e alla rotonda, ritornare indietro per tre chilometri fino ad una piazzola che consente di fermare l'auto e godersi lo spettacolo del bosco nascente.



C'è un cartello, ma dice solo che si tratta di un'area video sorvegliata e non vieta di fare foto né di sostare



Verso sud alberi non se ne vedono, ma ci sono quattro ruspe ' molti camion e furgoni, un sacco di tombinature ed elementi di condotte nonché, sullo sfondo, dei box prefabbricati.



Vero ovest, invece, quattro alberi ad altissimo fusto con due rami uno più corto e uno lunghissimo, altri alberi ad alto fusto ma spogli di rami e quattro enormi funghi grigi.



In basso ci sono tre carrelli elevatori gialli con ceste e uno azzurro e, fra l'ultimo carrello elevatore giallo e quello azzurro, un camion sul cui pianale giace un albero d'alto fusto senza rami che aspetta di essere piantato a fianco dei sei già piantati.



Mi accompagnava Andrea Grigoletto al quale ho chiesto se aveva qualche foto dell'area agricola sulla quale stava sorgendo il nuovo "bosco" e lo stesso mi ha inviato alcune foto datate 1 aprile 2023.

Le foto sono state fatte a partire da dove via Cà Zorzi si diparte da via Litomarino



Le foto ritraggono una campagna coltivata



che, per ottenere i fondi del PNRR (Piano Nazionale Ripresa Resilienza), poi negati dall'Europa davanti all'evidenza che non c'era niente da recuperare, era stata descritta come area degradata.



Sono andato a vedere quella campagna giovedì 5 dicembre 2024 sempre partendo dall'imbocco di via Cà Zorzi da via Litomarino.



Appena imboccata via cà Zorzi già si vedono, sulla sinistra, i quattro funghi di cemento.



Percorrendo via Cà Zorzi si vedono mezzi che non hanno nulla di agricolo o forestale



che formicolano intorno a quattro gru.



Dall'altra parte della strada la campagna è rimasta piatta e "degradata"



mentre dal lato del futuro "bosco" si notano già rilievi di terra.



Qualche metro più avanti è possibile ammirare in primo piano delle collinette terrose e sullo sfondo fra i fungoni anche quegli alberi senza rami che abbiamo visto dal raccordo tra la tangenziale e l'aeroporto.



Quando si arriva in vista dell'unica azienda agricola sulla sinistra di via Cà Zorzi



si apre uno degli accessi al cantiere del "Bosco dello Sport".



Dopo l'azienda agricola , invece, il paesaggio diventa collinare e fra le colline si vede all'opera una macchina perforatrice per diaframmi il che ci fa pensare che ci troviamo di fronte al cantiere per la linea ferroviaria nota come il "cappio".



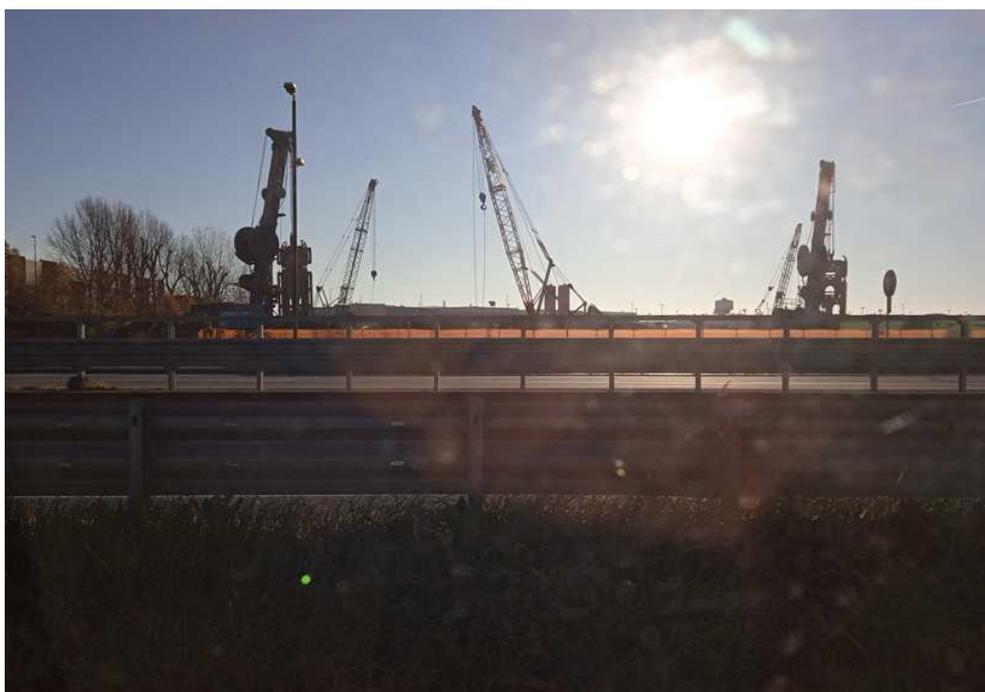
Bisogna ricordare che, per rendere più accattivante per gli "investitori" (cioè il gruppo che grazie ai decisori pubblici, vede aumentare da cento a mille il valore dei terreni acquistati), qualcuno decide che la grande infrastruttura ferroviaria che collegherà Lisbona a Kiev nel tratto italiano debba toccare Tessera.

Scrivendo Edoardo Salzano: "*Molte altre tessere compongono il mosaico che minaccia di stringere Venezia sempre più in un cappio di cemento, ferro e asfalti, governato dagli affari*". Nota 2

Guarda caso "il progetto prevede la realizzazione di un tratto di linea ferroviaria di circa 8 Km, costituita da un primo tratto a doppio binario che si sviluppa in stretto affiancamento alla Bretella Autostradale A27, mentre in prossimità dell'Aeroporto e all'interno del sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", diventa a binario singolo sotterraneo con conformazione "a cappio". Nota 3



La conferma la troviamo quando sbuchiamo sulla SS14 e ci troviamo davanti altre due macchine perforatrici per diaframmi.



Giriamo a destra e poco prima di entrare nell'abitato di Tessera appare anche la recinzione arancione di cantiere di quello che sarà il cantiere del tratto del "*cappio*" in uscita dall'aeroporto.



La prossima settimana torneremo a Mestre a vedere cosa è successo ai buchi, se sono stati tappati o se ne sono venuti fuori altri.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 29-30 "Lo scandalo del Lido" di Edoardo Salzano ed Corte del Fontego Editore, 2011

Nota 2 pag. 30-31 ibidem

Nota 3 Vedi sul sito di Italia Nostra Venezia <https://www.italianostravenezia.org/category/le-questioni-dattualita/il-quadrante-di-tessera/>